IL COMUNICATO CONGIUNTO PCI-SED A CONCLUSIONE DELLA VISITA DEL COMPAGNO BERLINGUER NELLA RDT

Pubblichiamo il comunicato congiunto del PCI e della SED emesso a Berlino a conclusione della visita del compagno Enrico Berlinguer nella Repubblica Democratica Tedesca.

Su invito del Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Socialista Unificato di Germania (SED), compagno Erich Honecker, il compagno Enrico Berlinguer, Segretario generale del PCI, ha compiuto dal 3 al 7 dicembre 1973 una visita nella Repubblica Democratica Tedesca. Enrico Berlinguer era accompagnato dai compagni Sergio Segre, membro del C.C. e responsabile della Sezione Esteri, e Antonio Tatò, membro del C.C. e responsabile dell'Ufficio Stampa. Tra il primo segretario del C.C. della SED Erich Honecker e il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, si è svolto un ampio scambio di idee sulla politica dei due partiti, sulla situazione internazionale e sui problemi di fronte ai quali si trovano il movimento comunista e operaio internazionale e tutte le forze antimperialistiche nella lotta comune contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo.

Ai colloqui hanno preso parte, per il Partito Socialista Unificato di Germania, Hermann Axen, membro dell'Ufficio Politico e segretario del C.C., Werner Lamberz, membro dell'Ufficio Politico e segretario del C.C., Paul Markowski, membro del C.C. e responsabile della sezione esteri.

Le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di amicizia e comprensione ed hanno testimoniato gli stretti, fraterni rapporti esistenti tra i due partiti.

Durante il suo soggiorno il compagno Enrico Berlinguer ha preso conoscenza, nella capitale della RDT e nella regione di Halle, delle conquiste socialiste della RDT. Tutti gli incontri dei compagni italiani con gli iscritti e funzionari del Partito Socialista Unificato di Germania, con operai, giovani e intellettuali, si sono svolti in uno spirito di salda e fraterna solidarietà e di internazionalismo proletario.

Le due parti hanno constatato con soddisfazione che la situazione politica mondiale viene sempre più caratterizzata da importanti mutamenti nei rapporti di forza internazionali a favore del socialismo e della pace.

Su scala mondiale è in corso una svolta dalla «guerra fredda» alla distensione, all'affermazione dei principi della coesistenza pacifica nelle relazioni tra Stati a differente ordinamento sociale. Questo sviluppo positivo si afferma contro la esasperata resistenza delle forze reazionarie dell'imperialismo e del militarismo. Esso è stato reso possibile soprattutto grazie alla conseguente e costruttiva politica di pace dell'Unione Sovietica, così come è stata tracciata nel programma di pace del XXIV Congresso del PCUS, e degli altri Stati socialisti, grazie alla lotta dei partiti comunisti ed operai e di altre forze democratiche e di pace degli Stati capitalistici, di tutto il movimento antimperialistico e di pace nel mondo, come pure grazie all'accresciuto realismo politico di circoli governativi di paesi capitalistici.

Progressi importanti sono stati realizzati nel miglioramento del clima politico in Europa. Testimonianza di ciò sono, anzitutto, l'insieme degli accordi conclusi e la tenuta della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Possibilità nuove si aprono nel nostro continente per consolidare la pace e garantire una sicurezza durevole, per avviare una politica di riduzione degli armamenti, per assicurare, in tutti i campi, ampi scambi e una proficua cooperazione fra stati ed organismi economici diversi.

I due partiti si pronunciano per la sollecita e positiva conclusione della Conferenza al massimo livello e per decisioni che siano una solida base per la sicurezza e lo sviluppo di normali relazioni, reciprocamente vantaggiose, tra gli Stati europei sulla base dei principi della coesistenza pacifica.

La distensione

A questo riguardo le due parti hanno sottolineato la necessità di condurre ulteriormente una lotta attiva contro tutte le forze che si oppongono al processo di distensione e di adoperarsi per la rigorosa osservanza ed attuazione, nello spirito e nella lettera, degli accordi e delle intese raggiunti.

Si tratta ora di rendere irreversibili i positivi cambiamenti verificatisi nell'arena internazionale e di pervenire a nuovi risultati costruttivi. Le due parti sottolineano, a questo riguardo, l'importanza dell'iniziativa di colloqui sulla riduzione delle forze militari e degli armamenti a Vienna. Esse si pronunciano perché in Europa e in altre parti del mondo si avvii una prospettiva di disarmo e il processo della distensione politica venga completato da una distensione militare. I progressi sulla strada della coesistenza pacifica e della sicurezza internazionale, come pure del disarmo, renderanno possibile di superare, in prospettiva, l'attuale divisione del mondo in blocchi militari.

La SED ed il PCI sono dell'avviso che il mantenimento e la salvaguardia della pace e l'attuazione dei principi della pacifica coesistenza creano le condizioni più favorevoli tanto per la costruzione del socialismo quanto per la lotta della classe operaia nei paesi capitalisti e per la lotta dei popoli per l'indipendenza nazionale e contro il neo-colonialismo. La politica della pacifica coesistenza rende possibile, soprattutto in Europa, un ampio e multiforme sviluppo dell'azione dei partiti comunisti e operai per la distensione, la pace e il progresso sociale e favorisce la cooperazione e l'intesa con le forze socialiste, socialdemocratiche, cattoliche e con altre forze democratiche.

I due partiti ribadiscono il loro appoggio alla lotta dei popoli contro i regimi reazionari e fascisti ancora esistenti in Europa.

La SED ed il PCI hanno riconfermato il loro sostegno alla lotta dei popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina per la liberazione nazionale e sociale.

I rappresentanti dei due partiti hanno messo in rilievo la importanza storica della vittoria del popolo vietnamita contro l'aggressore imperialista ed hanno sottolineato che si tratta ora di lottare per il rispetto rigoroso degli accordi di Parigi sul ristabilimento della pace in Vietnam e per imporre una pace giusta e durevole in tutta l'Indocina. Essi hanno ribadito la loro determinazione di continuare a contribuire con un aiuto solidale alla ricostruzione della Repubblica Democratica del Vietnam.

Il Partito Socialista Unificato di Germania e il Partito Comunista Italiano hanno ribadito la loro piena solidarietà con la lotta dei popoli arabi e del popolo palestinese per la difesa dei loro diritti, per la libertà e l'indipendenza.

Essi hanno sottolineato la necessità di una regolamentazione giusta e durevole dei problemi del Medio Oriente, sulla base dell'attuazione della risoluzione dell'ONU del 1967, in tutte le sue parti, e delle deliberazioni del Consiglio di Sicurezza dell'ottobre del 1973.

Il golpe in Cile

Il primo segretario del C.C. della SED e il segretario generale del PCI hanno condannato energicamente il colpo di stato militare fascista in Cile contro il governo costituzionale di Unidad Popular eletto dal popolo.

Il Partito Socialista Unificato di Germania e il Partito Comunista Italiano onoreranno sempre la memoria del presidente Salvador Allende assassinato dalla giunta militare fascista, e di tutti i patrioti cileni caduti nella lotta per il progresso e la democrazia.

I due partiti esprimono la loro piena solidarietà con le forze di Unidad Popular e con tutte le altre forze democratiche e rivendicano la libertà del segretario del Partito Comunista del Cile, compagno Luis Corvalan, e di tutti i patrioti cileni imprigionati.

* * *

II I due partiti hanno sottolineato il compito di tutti i partiti comunisti e operai di indicare a tutta l'umanità la prospettiva positiva della costruzione di una società più giusta ed umana.

Questa società è la società socialista. In questa direzione cammina la storia del mondo, da quando la Rivoluzione d'Ottobre, nel 1917, ha distrutto il potere assoluto dell'imperialismo ed è stato costruito, con Lenin e il Partito dei comunisti sovietici, il primo Stato socialista nel mondo che ora costruisce con successo le basi materiali e tecniche del comunismo. I due partiti, tenendo conto del significato e della funzione dell'URSS nella lotta per la pace e il progresso, respingono ogni forma di antisovietismo.

In considerazione dell'acuta crisi del capitalismo, della sua crescente incapacità di rispondere alle esigenze economiche, sociali e culturali del nostro tempo, di indicare una sicura prospettiva e una via reale ai giovani, alle larghe masse popolari, ai lavoratori, il socialismo si pone sempre più come un'esigenza oggettiva di trasformazione, in tutti i campi della vita, per lo sviluppo delle nazioni e l'avvenire del mondo.

L'esperienza storica indica che solo il socialismo può dare una risposta di fondo ai grandi problemi cui si trovano di fronte le masse popolari nei paesi capitalisti.

Questo risulta anche e in particolare nei paesi capitalistici sviluppati, dove le contraddizioni oggettive tra la tendenza al raggiungimento del massimo profitto e le esigenze di progresso sociale provocano contrasti sempre più acuti e sempre più ampie lotte di massa.

Nello sviluppo del processo rivoluzionario in tutti i paesi esistono tratti generali oggettivi che si esprimono in maniere e modi diversi nelle condizioni concrete dei singoli paesi. Ogni partito elabora autonomamente la via della trasformazione democratica e socialista della società e dell'edificazione del socialismo, secondo le condizioni e tradizioni del proprio paese.

Incontri utili

I due partiti sottolineano l'utilità di incontri e colloqui tra i partiti comunisti e operai e ribadiscono la loro volontà di contribuire ulteriormente ed attivamente al rafforzamento dell'unità del movimento comunista ed operaio internazionale, della sua solidarietà e collaborazione, sulla base degli insegnamenti di Marx, Engels e Lenin, dello internazionalismo proletario, nel rispetto della autonomia e della eguaglianza di ogni partito.

I rappresentati dei due partiti considerano questa unità e il rafforzamento dei legami con tutte le forze democratiche come una condizione fondamentale per ulteriori successi nella lotta per la pace, l'indipendenza nazionale e il socialismo.

* * *

III Le due parti hanno espresso la loro soddisfazione per lo sviluppo positivo dei rapporti tra la RDT e la Repubblica Italiana dopo l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra i due Stati, quale contributo ai principi della coesistenza pacifica. Esse ribadiscono la loro volontà di favorire anche in avvenire l'estensione di questi rapporti.

Il compagno Enrico Berlinguer ha messo in rilievo che i comunisti italiani considerano la Repubblica Democratica Tedesca un importante fattore della pace e della sicurezza in Europa.

Con la sua costruttiva politica di pace, la RDT, quale Stato socialista sovrano, ha recato un significativo contributo alla lotta per la sicurezza e la distensione in Europa.

Il Segretario generale del PCI ha sottolineato i successi della SED nella realizzazione delle decisioni del suo VIII Congresso. Egli ha posto in rilievo il consolidamento generale della società socialista, e in particolare il miglioramento continuo del livello di vita materiale e culturale della classe operaia e di tutto il popolo della RDT.

Il compagno Erich Honecker ha ribadito la salda solidarietà di classe della SED e dei lavoratori della RDT con la lotta del PCI per la difesa e l'estensione dei diritti dei lavoratori, per la pace, la democrazia e il progresso sociale, e ha apprezzato gli sforzi dei comunisti italiani per un'ampia intesa di tutte le forze democratiche del Paese.

Il primo segretario del C.C. della SED e il segretario generale del PCI hanno constatato con profonda soddisfazione che gli stretti rapporti fraterni esistenti tra i due partiti si sviluppano con successo e continuano a consolidarsi.

Le due parti hanno concordato di estendere e approfondire gli scambi di delegazioni e di esperienze. E' stato firmato un accordo sulla collaborazione tra i due partiti per gli anni 1974-75.

A nome del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano, il compagno Enrico Berlinguer, ha invitato una delegazione del Comitato Centrale del Partito Socialista Unificato di Germania a compiere una visita in Italia.

L'invito è stato accettato.

Berlino, 7 dicembre 1973

Hai notato?

Anche l'edicolante espone meglio GIORNI - VIE NUOVE perchè lo giudica diverso e più attraente

Corri all'edicola a cercare la tua copia

Sai che scarseggia la carta ed anche i settimanali non possono permettersi di avere rese

VIE NUOVE GIORNI

IL CONSIGLIO DELLA NATO SI RIUNISCE DOMANI NELLA CAPITALE BELGA

Diffusa sfiducia nell'azione di Kissinger

Sul Medio Oriente in particolare si prepara una discussione polemica tra i paesi europei e gli Stati Uniti - I punti di forza e i punti di debolezza di Washington - Gli USA tendono a ristabilire la propria egemonia sulla parte occidentale del nostro continente

I progetti di autonomia europea sono velleitari visto che la parte occidentale del vecchio continente non è in grado, in un futuro vicino, di dotarsi di una propria difesa; l'America «offre» all'Europa di continuare a «proteggerla» con il proprio «ombrello nucleare»; l'Europa deve aumentare il suo contributo alle spese militari della alleanza (si parla di 1600 miliardi di lire per il 1974) e affidare agli Stati Uniti la soluzione della crisi energetica che minaccia la sua economia.

Questi sembrano essere, stando alle dichiarazioni di Kissinger a Washington e del ministro della Difesa Schlesinger a Bruxelles, i cardini della strategia americana verso l'Europa occidentale che verranno esposti lunedì e martedì nella capitale belga dal segretario di Stato al Consiglio dei ministri degli Esteri del Patto atlantico. E' un misto di durezza e di flessibilità. E non è difficile scorgerne la sostanza. Gli Stati Uniti intendono far leva sulle divergenze che si sono manifestate tra i «Nove» per cercare di ritardare lo sviluppo di un processo unitario che rischia di portare l'Europa occidentale fuori dall'ottica della strategia di Washington. Al tempo stesso chiedono un considerevole aumento delle spese militari e si dichiarano disposti a fare il possibile per evitare che la crisi energetica assuma proporzioni gravi se non addirittura catastrofiche. In altri termini la proposta americana si riassume in un ritorno della alleanza atlantica alla sua struttura e alla sua funzione tradizionali.

Vi è in questa posizione un punto di forza e un punto di debolezza. Il punto di forza è nella relativa impotenza della Europa a nove a elaborare una propria strategia politica in un momento di seria crisi economica. Il punto di debolezza è nella mancanza di una reale prospettiva di rinnovamento della alleanza atlantica quando invece è mutato il rapporto oggettivo tra i paesi e le aree economiche che ne fanno parte. All'Europa a nove si chiede, tutto sommato, una rassegnazione mitigata dalla fievole speranza che gli Stati Uniti saranno capaci di risolvere i problemi di tutti. E' una richiesta che se ha solidi punti di ancoraggio nella divisione e nella incertezza dell'assieme dell'Europa a nove non tiene conto, tuttavia, del grado di sfiducia che si è raggiunto nella parte occidentale del vecchio continente nei confronti degli Stati Uniti E poichè non si riesce a vedere, almeno per ora, cosa Kissinger potrà dire che valga a ristabilire un clima di intesa è dubbio che la sessione ministeriale del Consiglio atlantico possa concludersi con la accettazione delle tesi americane da parte dei paesi europei. In questo senso è indicativa l'atmosfera polemica che ha caratterizzato la riunione dei ministri della difesa.

Naturalmente il vaglio più immediato attraverso cui i rapporti Europa occidentale-Stati Uniti saranno passati è la questione medio orientale. Kissinger, come ha fatto nelle dichiarazioni rilasciate giovedì sera a Washington, insisterà probabilmente nel prospettare una soluzione che secondo lui sarebbe a portata di mano. Molti governi europei, invece, si sono fatta una opinione diversa. A Parigi, a Londra, a Bonn e in una certa misura anche a Roma si è molto meno ottimisti. La sensazione che si ha in queste capitali, anzi, è che la vicenda medio orientale rischia di sfuggire dalle mani degli Stati Uniti perchè alcuni degli interlocutori che Washington riteneva di poter manovrare più o meno a proprio piacimento hanno mostrato di non essere così docili come sembrava. Firmare, in queste condizioni, una cambiale in bianco a Kissinger sembra per lo meno assai imprudente quando è in giuoco la solidità della economia dell'assieme dell'Europa occidentale.

E' da prevedere perciò che paesi come la Francia e la Gran Bretagna, chiedano garanzie più solide. E una di queste potrebbe essere una modifica sostanziale della cornice entro cui dovrebbe svolgersi la conferenza di pace di Ginevra, tanto più ora che una richiesta di tal genere viene avanzata anche dai paesi arabi E' questo, un punto nodale nei rapporti tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti nella fase attuale. Esso sta ad indicare che la «crisi di fiducia» è profonda e difficilmente superabile anche se non siamo alla vigilia di una divaricazione irreparabile tra la parte occidentale del vecchio continente e l'America del Nord. Ma le questioni che stanno alla base della «crisi di fiducia» vanno anche assai più in là della vicenda medio orientale. Esse investono le prospettive stesse delle società capitalistiche la maggioranza delle quali gravita nell'orbita dell'alleanza atlantica. La crisi energetica ha rivelato che sta mutando il rapporto tra paesi industrializzati e paesi del «terzo mondo» produttori di materie prime. In qual misura i primi possono far fronte, rimanendo uniti, a un cambiamento di questa natura che può produrre conseguenze non prevedibili? Dagli Stati Uniti, non è venuta, fino ad ora, una risposta che potesse costituire un elemento di tranquillità per l'Europa occidentale. Sono venuti, invece, fatti, come in America Latina e nel Medio Oriente, che stanno a indicare come Washington tenti con ogni mezzo di estendere la propria egemonia al servizio della propria economia e non certo di quella dell'assieme del «mondo atlantico». Come può in queste condizioni l'Europa occidentale rinunciare al contatto diretto con un'area come quella mediterranea vitale per la sopravvivenza del proprio modello di sviluppo? Washington pone molto l'accento sulla interdipendenza del mondo capitalistico e fa di questo il proprio cavallo di battaglia per cercare di ridurre l'Europa occidentale alla «ragione americana». Ma non tutti i governi europei vedono le cose allo stesso modo. Alcuni, anzi, pensano che sia giunto il momento di fissare dei limiti precisi nel rapporto Europa occidentale - Stati Uniti.

Non sappiamo se nelle riunioni di Bruxelles questi temi generali verranno affrontati apertamente. Ma non vi è dubbio che essi costituiranno lo sfondo delle discussioni tra i quindici ministri degli Esteri. E' probabile che non vi siano decisioni nè in un senso nè in un altro. Ma la «crisi di fiducia» rimarrà ed anzi si accentuerà giacchè è del tutto fuori della realtà pensare che dalla riuntone di Bruxelles possa venire fuori una panacea capace di guarire in quattro e quattr'otto i mali di cui soffre una alleanza che porta in sè una contraddizione ormai insanabile. La contraddizione tra la volontà di egemonia americana e la necessità della Europa occidentale di allentare le maglie di questa egemonia per far fronte ai problemi che si pongono in questa fase, di difficile ricerca di nuovi equilibri mondiali. Subito dopo le riuntoni di Bruxelles si terrà il «vertice» europeo di Copenaghen. E sarà probabilmente questa la sede nella quale si potranno leggere più chiaramente i risultati dei lavori di un Consiglio atlantico che si annuncia assai più problematico di tutti gli altri che lo hanno preceduto, due volte all'anno, da quando l'alleanza è stata fondata.

Alberto Jacoviello

Saranno eletti 135 mila membri dei consigli del popolo

Oggi i polacchi rinnovano le assemblee amministrative

Con le elezioni entrerà in vigore la riforma destinata a rendere gli enti locali più attivi, autonomi e vicini alle quotidiane concrete esigenze popolari

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 8

Domani i polacchi vanno alle urne per il rinnovo dei «Consigli del popolo», gli organismi amministrativi che sovrintendono alla vita dei comuni, dei distretti, dei voivodati.

In totale si dovranno eleggere oltre 135 mila consiglieri, che saranno scelti fra circa 200 mila candidati aderenti al POUP, al Partito popolare, al Partito democratico, e senza partito. Il numero dei seggi consiliari sarà aumentato del 9 per cento per dare maggior spazio appunto ai candidati indipendenti, mentre resterà invariata la proporzione numerica fra i rappresentanti dei tre partiti.

Nelle liste sono più numerosi i giovani, le donne, gli operai, in ragione del crescente apporto di queste categorie sociali alla vita del paese.

La preoccupazione di rendere gli organi amministrativi locali più vicini alle concrete, quotidiane esigenze popolari, ha ispirato anche la riforma amministrativa generale che sarà varata appunto con l'insediamento.

Già all'inizio di quest'anno, una riforma parziale era stata adottata. Essa investiva soltanto le organizzazioni amministrative di base, le «gmyna» (municipalità di villaggio), attribuendo loro una maggiore autonomia e un più vasto potere di intervento in tutte le questioni di interesse dei piccoli centri.

Sulla base di queste nuove e più agevoli amministrazioni territoriali, sono stati riorganizzati alcuni servizi sociali fondamentali, come la sanità e i trasporti, e su questa struttura organizzativa fondamentale si basa la riforma scolastica recentemente approvata dal Parlamento.

Ora, i principi che hanno ispirato questa prima riforma parziale, verranno estesi anche ai livelli amministrativi superiori: il distretto e il voivodato. I relativi Consigli fruiranno di una capacità di intervento in tutti i settori della vita locale assai più ampia che nel passato. Ma la loro attività sarà, al tempo stesso, più strettamente legata con quella degli «organi di autogestione sociale», termine col quale viene designato il complesso di organismi di utilità collettiva a carattere non istituzionale, come: Consigli di quartiere, Consigli di fabbrica, Cooperative, Circoli agricoli, Centri culturali, Associazioni di mutua assistenza, ecc. E' previsto che a tali organismi possa essere delegata una parte delle stesse funzioni dei Consigli del popolo.

D'altra parte, e contemporaneamente, le decisioni e i suggerimenti di tali organismi popolari, determineranno, in maniera più precisa, l'attività del potere amministrativo e l'arricchiranno di una più reale forza elettorale nei confronti dello stesso potere centrale. Per fare un esempio concreto: qualora i modi di produzione di una determinata azienda — stabiliti sulla base delle direttive statali — risultino in contrasto con gli interessi della vita locale, il Consiglio del popolo si potrà fare interprete di questi ultimi anche nei confronti del giudizio, e correggerne, a livello locale, le direttive generali.

Naturalmente, per evitare che questo rafforzato potere locale entri in contrasto grave con la politica generale del Paese, si richiede un controllo e un coordinamento più stretto. Questa funzione sarà affidata ad un «naczelnic» (o capo) che a livello di voivodato assumerà il titolo storico di «voivoda», di nomina governativa a tempo indeterminato. Egli potrà essere destituito su richiesta del Consiglio del popolo. Il senso vero di questa nuova figura, tuttavia — sottolineano con particolare insistenza i portavoce ufficiali — è proprio nel principio della responsabilità personale che esso introduce nella vita amministrativa, in contrapposizione all'anonima passività di un apparato burocratico spesso pigro e inefficiente.

La riforma amministrativa che sta per entrare in vigore, è stata ufficialmente proposta al Paese proprio dalla Conferenza del POUP; in quella occasione, e stata riaffermata l'importanza del ruolo del partito e dell'impegno diretto di tutti i suoi militanti, per l'ulteriore sviluppo del Paese.

Paola Boccardo

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.100, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250, Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 100-250; Bologna L. 135-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

IN QUESTO NUMERO TROVERAI:

- Da gennaio pagheremo le tasse nella busta-paga
- I nomi «insospettabili» nel dossier sui fascisti
- «Voglio sfregiare le attrici che si spogliano»
- GIORDANO BRUNO - Un film che vedremo a occhi sbarrati
- Per i trasporti non potremo neanche attaccarci al tram
- Cinque servizi di spionaggio in Italia

È un rotocalco che non si legge sull'attenti

come la stampa reazionaria

Non si legge in ginocchio

perchè non predica

È il settimanale della tua famiglia